

2.409,9 MILIARDI

L'Italia affoga nel debito pubblico che sale sempre

Mentre il governo annuncia ulteriori spese, il buco nero dello Stato aumenta ancora. Eppure si rinuncia a tagliare gli sprechi (vedi il no all'autonomia) e a rilanciare il Pil (no alla flat tax)

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) delle disponibilità nelle casse pubbliche, le quali sfiorano i 100 miliardi. Soldi fermi sul conto del Tesoro. Questo tesoretto si sgonfierà, l'ammontare è flessibile in base alle aste di titoli di Stato o altre necessità, resta il fatto che non è un bel biglietto da visita da presentare in Europa, quando il neo ministro all'Economia Roberto Gualtieri chiederà «tutta la flessibilità» possibile in vista della manovra. Flessibilità significa aumentare il deficit più del previsto, quindi accrescere il debito. Il successore di Tria, che porta la firma sul record di luglio, ha ideali nobili: trasformare l'Italia in un paradiso "green", verde, ecologico, pulito... Però chi paga? Noi, ovviamente.

Eppure si vede che la maggioranza è cambiata: ieri il dibattito non si è incentrato «sui conti catastrofici dell'Italia». Tutt'altro. Dalle principali istituzioni hanno invece segnalato che a luglio il controvalore del portafoglio di titoli di Stato italiani detenuto da soggetti esteri è salito a 679,176 miliardi, il livello più alto da maggio 2018, ben più dei 646,531 miliardi di maggio scorso. In base a calcoli Reuters sui dati di Via Nazionale, la quota di debito pubblico sul totale in circolazione è risultata in rialzo a 33,5% da 32,2% di maggio. Ovvio, con le obbligazioni tedesche, austriache, francesi e olandesi che offrono tassi negativi (se le compri ci perdi subito), gli investitori internazionali hanno riacquisito Btp solo per portare a casa un rendimento dell'1-1,5%. Segno che le polemiche politiche pre-crisi di governo erano sbalate e in malafede.

BUCO ASSISTENZIALE

Inutile però rimuginare sui colpevoli del debito. Li sappiamo: dagli anni '80 è stato un crescendo inarrestabile. E fatalità, cosa che in pochi notano, l'escalation partita quasi 40 anni fa va di pari passo con l'esplosione della spesa Inps. Precisiamo: non quella previdenziale. Sì, anche quella. Ma soprattutto la cosiddetta sociale.

Calcolando l'incidenza dei deficit dell'ente previdenziale sul debito pubblico, in moneta 2015, dall'80 al 2015 si scopre un disavanzo cumulativo pari a 1.209,363 miliardi di euro, al



quale si somma quello prodotto dalle gestioni dei dipendenti pubblici (281,82 miliardi) per un totale di 1.491,18 miliardi. Circa il 62% dell'intero debito pubblico italiano. Se ripartito per area geografica - spiega in un recente studio il professor Alberto Brambilla - questo disavanzo vede in testa il Mezzogiorno che produce il 61,9% del deficit totale, contro il 14,7% del Centro e il 23,4% del

Nord. A livello pro capite, nonostante l'attivo della Lombardia, il Nord presenta un debito pari a 10mila euro per ogni cittadino, il Centro di 6.376 euro e il Sud di quasi 27 mila euro.

Se consideriamo che un debito pubblico da 2.409 miliardi equivale a 35mila euro a testa, neonati compresi, possiamo comprendere - confrontando quest'ultimo dato con i disavanzi Inps - che il buco deriva

Budapest accusa i giallorossi: più sbarchi col nuovo corso

Di Maio dichiara guerra all'Ungheria

Gigino: «Se Orban non accetta le quote di migranti, deve essere sanzionato duramente»

ENRICO PAOLI

Luigi Di Maio, attuale ministro degli Esteri, sino a quando si è occupato di Sviluppo economico e aziende in crisi e non di immigrazione, dell'Ungheria, forse, aveva solo sentito parlare. Probabilmente dall'ex collega vice premier Matteo Salvini, essendo il presidente Orban uno degli esponenti di spicco della corrente sovranista d'Europa.

Ieri dev'essere stato costretto a fare un rapido ripasso di geografia e geopolitica, avendo deciso di «dichiarare guerra» al Paese dell'Est europeo, «il giudizio espresso dal governo ungherese è del tutto strumentale», afferma l'inquilino della Farnesina. «L'Italia da anni vive un'emergenza causata anche e soprattutto dall'indifferenza di alcuni partner europei, come l'Ungheria. È facile fare i sovranisti con le frontiere degli altri. Chi non accetta le quote deve essere sanzionato duramente. L'Italia non può e non si farà più carico da sola di un problema che riguarda tutta l'Ue».

A scatenare la veemente reazione del ministro degli Esteri è stata una semplice constatazione del governo di Budapest, che ha definito «deplorabile e pericoloso» l'atteggiamento del governo giallo rosso nei confronti dell'immigrazione. In un intervento in un tv definito più tardi da Matteo Salvini «di puro buon senso» il capo della diplomazia ungherese, Peter Szijarto, ha ribadito che Budapest non intende partecipare a una ripartizione degli immigrati salvati in mare. «È un incentivo per i trafficanti e per i migranti stessi, che potranno arrivare di nuovo in massa», ha sostenuto il ministro all'emittente Mtv1. Il portavoce del governo ungherese Zoltan Kovacs a proposito dell'audizione al Consiglio Ue, è stato ancor più netto: «È una vendetta contro l'Ungheria da parte degli immigrazionisti».

Secca la replica del capo politico del M5S, «Chi non accetta le quote deve essere sanzionato duramente», come se Gigino avesse il potere d'imporre la propria linea ai partner europei. «L'Italia

ra retromarcia) e il disavanzo cresce a 2.409 è evidente che bisognerebbe aumentare il prodotto interno lordo, onde rendere meno pesante il super deficit. Come incrementare il Pil? Meno tasse, più infrastrutture (fisiche e digitali). Le solite ricette, che nessuno porta mai avanti. D'altronde se provi a sforbicare le prebende elargite dall'Inps - 100 miliardi di assegni assistenziali - perdi consensi e poltrone. Il reddito di cittadinanza è nato a questo scopo. Rassegniamoci ad affogare nel debito. Con Conte, pronto a varare una manovra da 40 miliardi, volerà sempre più in alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfondati i 2.400 miliardi

Affoghiamo nel debito che sale sempre

GIULIANO ZULIN

Ci sono poche certezze nella vita: la morte, le tasse e il debito pubblico che sale. Cambiano i governi, le maggioranze si sfasciano e si ricompongono come fossero pezzi di Lego, però il buco nero dello Stato non accenna mai a restringersi. Anzi.

A luglio abbiamo sfondato i 2.400 miliardi, 2.409,9 per la precisione. In aumento di 23 miliardi rispetto a giugno. A dire il vero uno dei motivi di questa ulteriore impennata è l'aumento (...)

segue → a pagina 2

A sinistra, l'andamento recente del debito pubblico italiano. In alto, il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, 55 anni (LaPresse)

dalle zone meno produttive e più assistite.

CACCIA AI CONSENSI

Solo intervenendo sugli sprechi - l'autonomia aiuterebbe a contenere la spesa pubblica - il rosso dello Stato potrebbe scendere. Ma non basta mettere a dieta la macchina pubblica. Se il Pil viaggia intorno ai 1.800 miliardi (fermo o in legge-

I dati Inps

Gli assegni del reddito M5S sono 960 mila

Sono state accolte 960.007 domande di reddito di cittadinanza tra le 1.460.463 presentate. Quelle ancora in lavorazione sono 90.812 e quelle respinte 409.644. In totale, tra reddito e pensione di cittadinanza sono 2.348.423 le persone interessate dall'erogazione dei sussidi, con l'importo medio dell'assegno che si attesta a 481 euro. Sempre considerando insieme reddito e pensione, tra i prelettori si contano 861.789 cittadini italiani, 32.149 cittadini Ue e 53.971 extracomunitari con permesso di soggiorno. Separando i due tipi di sussidio, l'importo medio percepito è di 518 euro per il reddito di cittadinanza e di 208 euro per la pensione di cittadinanza. Sono i dati resi pubblici ieri dall'Osservatorio dell'Inps.

Canta vittoria la grillina Nunzia Catalfo, neoministro del Lavoro: «Sapere che 2,4 milioni di persone non vivono più sotto la soglia di povertà è per noi motivo di grande soddisfazione». E annuncia che è già al lavoro «per la fase due del reddito di cittadinanza». Le risponde Giorgio Mulè di Forza Italia, secondo cui i dati dell'Inps «rappresentano l'estrema unzione del fallimento dell'esecutivo gialloverde che non ha curato né la povertà né la disoccupazione».